

L'AMICO DELLE AMICHE

Ha portato a Palazzo Grazioli e Villa Certosa escort e amiche, alcune finite nel letto del premier, ricompensate di regali: "Giampi" Tarrantini è ai domiciliari. Per un giro di spaccio e favori. È pesantemente coinvolto nella sanitopoli barese.



EGITTO E PARADISO

Lo scandalo Mediatrade: lo scambio dei diritti tv tra Mediaset e la società dell'egiziano Frank Agrama. Berlusconi avrebbe acquistato a prezzo gonfiato dalle major e distratto il surplus in paradisi fiscali. L'accusa: appropriazione indebita.



Quando i boss speravano in un «aiuto giudiziario» da parte del governo

NICOLA BIONDO
PALERMO
politica@unita.it

C'è stato un momento in cui i boss hanno creduto che qualcuno si stesse davvero interessando della loro sorte. A raccontarlo ai giudici del processo dell'Utri è stato Salvatore Cucuzza, correggente della famiglia di Porta nuova insieme a Vittorio Mangano, l'ex-stalliere di Arcore.

Dopo l'estate del 1994, ha sostenuto Cucuzza, ci fu un incontro tra Dell'Utri e Mangano che parlarono di una «correzione» apportata dall'anche allora ministro dell'Interno Maroni al cosiddetto «decreto Biondi». Una correzione che era molto dispiaciuta a Cosa Nostra.

La pubblica accusa del processo d'appello, rappresentata dal Pg Antonino Gatto, ha trovato precise corrispondenze a quel racconto. Effettivamente, nel testo originario del «decreto Biondi» c'era qualcosa che ai boss faceva piacere: la riforma della

custodia cautelare. Il decreto prevedeva l'arresto solo nel caso in cui fosse possibile dimostrare il pericolo di fuga dell'imputato. Ma tutto saltò proprio per l'opposizione di Roberto Maroni. Il quale, in un'intervista, fu esplicito: «Ci sono parti del decreto che complessivamente depotenziano l'azione dello Stato contro la criminalità organizzata». Fu dopo il ritiro del decreto che, secondo Cucuzza, avvenne l'incontro tra Mangano e Dell'Utri: «Mangano mi raccontò che prima del Natale del '94 si incontrò con Dell'Utri e che questi promise di presentare nel gennaio, parliamo del '95, delle proposte molto favorevoli per la giustizia, una modifica del 41 bis, uno sbarramento per gli arresti per quanto riguarda il 416 bis».

Dopo il fallimento del decreto Biondi, la riforma della custodia cautelare fu intrapresa dalla Commissione Giustizia presieduta da Tiziana Maiolo di Forza Italia. Il testo di riforma doveva andare in aula tra dicembre 1994 e gennaio 1995, come atte-

stano gli atti parlamentari e le agenzie di stampa, ma tutto si bloccò per la caduta del governo Berlusconi il 22 dicembre 1994. Ma cosa prevedeva la riforma? L'esigenza della custodia cautelare non riguardava più le indagini in generale ma gli specifici atti d'indagine. Una norma del genere, afferma il Pg Gatto nella sua memoria, «avrebbe imposto all'inquirente la necessità di svelare anticipatamente la pista seguita e comportamento rischi, elevatissimi (...) per la salvaguardia dei testi e delle indagini...».

Inoltre l'articolo 13 del testo di riforma aboliva anche per i procedimenti di mafia la possibilità di sospendere la custodia cautelare, favorendo di fatto la possibilità di scarcerazione per i boss. E l'articolo 22 aboliva un reato introdotto all'indomani della strage di Capaci, quello di «false informazioni al Pm», «con la conseguenza - denuncia il Pg Gatto - che l'omertà, linfa vitale di cui si nutre il crimine organizzato - non avrebbe potuto essere efficacemente perseguita dallo Stato».

Erano queste dunque le promesse che Dell'Utri fece a Mangano? Secondo la sentenza di primo grado che ha condannato Dell'Utri a 9 anni e mezzo per concorso esterno sì. Ed è impossibile non ricordare che anche in uno dei punti del «papello» (precisamente il punto numero 11) Riina chiedeva l'arresto solo in flagranza di reato.❖

LA SEPARAZIONE

Divorzio soft? No, sarà lungo e costoso. Veronica Lario ha deposto in tribunale «un ricorso di separazione con addebito».



MARCELLO, CHE FAI?

I guai dell'amico Dell'Utri inquietano il premier: i pm sono convinti del ruolo di referente politico della mafia del senatore.

CASO MILLS

Per i magistrati Berlusconi ha fatto versare nel 1997 «600 mila dollari» sui conti svizzeri dell'avvocato David Mills «affinché dichiarasse il falso sulle tangenti Fininvest alla Finanza e nel caso All Iberian». Mills è stato condannato.



750 MILIONI DI GUAI

Fininvest deve risarcire 750 milioni alla Cir di De Benedetti per danno da «perdita di chance» sulla vicenda del Lodo Mondadori. La causa civile si è consumata al tribunale di Milano. L'esecutività è sospesa: decisione il 1° dicembre.

